



PROGETTO «IN-FORMAZIONE» MIGRANTI

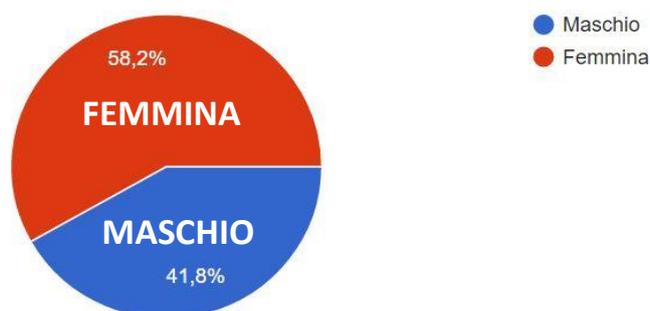
RISULTATI E ANALISI DELLE RISPOSTE DEL QUESTIONARIO PROPOSTO ALLE MESSE DEL 21 E 22 MAGGIO 2016 corredato da FAQ (Domande poste Frequentemente)

L'equipe che ha seguito il progetto è contattabile tramite i parroci per chiarimenti, consigli, dubbi, suggerimenti, eventuali errori commessi nella redazione dell'analisi e delle FAQ.

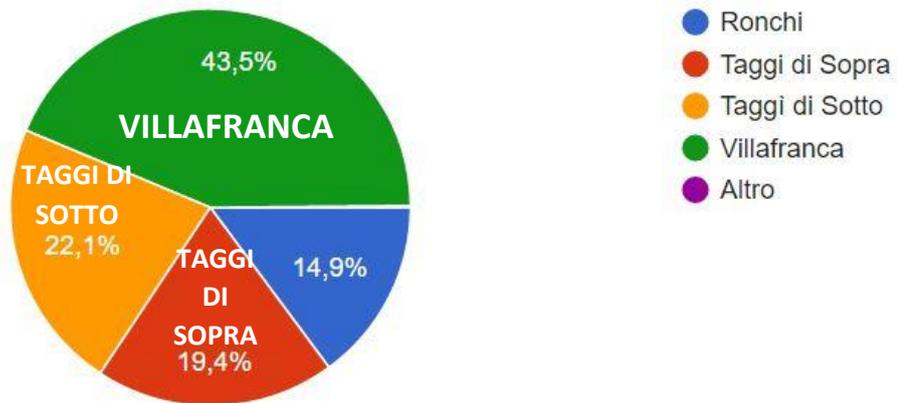
L'obbiettivo è stato quello di consultare le comunità cristiane su come rispondere all'emergenza di tanti migranti presenti in Italia ascoltando l'invito e l'esempio di Papa Francesco, e gli insegnamenti del Vangelo. Consapevoli che quanti hanno risposto sono solamente un campione di popolazione di territorio e non la sua interezza.

- Questionari raccolti: 1449
- Ci sono state delle schede con alcune risposte mancanti, comunque si è tenuto conto dei dati presenti
- In alcune domande vi era la possibilità di esprimere un'osservazione personale nella voce "Altro" ma le risposte sono state molto limitate e comunque ripetute e riassumibili nelle risposte alla domanda 9
- Malgrado in alcune domande la richiesta fosse di scegliere solo una voce, molti hanno dato risposte multiple; si è *deciso comunque di raccoglierle tutte. Ciò che interessa, più che la validità "statistica" della ricerca, sono i punti di vista delle persone*
- Le prime domande sono di carattere più anagrafico e generale per poi spingersi su temi più specifici
- Non tutti i partecipanti alle messe hanno voluto rispondere al questionario

Sesso (1318 risposte)

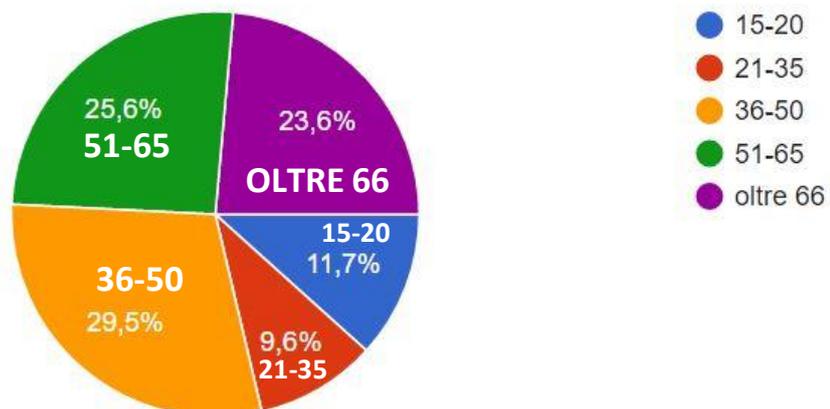


Parrocchia (1322 risposte)



- Le persone provenienti da altre parrocchie sono state solo 28, una percentuale bassa di cui non si è tenuto conto

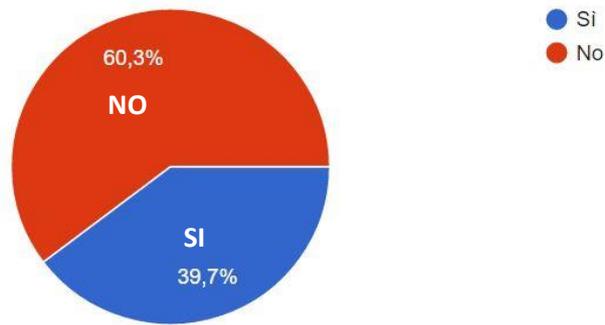
Età (1331 risposte)



- Quasi il 79 % ha più di 36 anni
- Il 21,3% dei rispondenti è sotto i 35 anni

DOMANDA 1

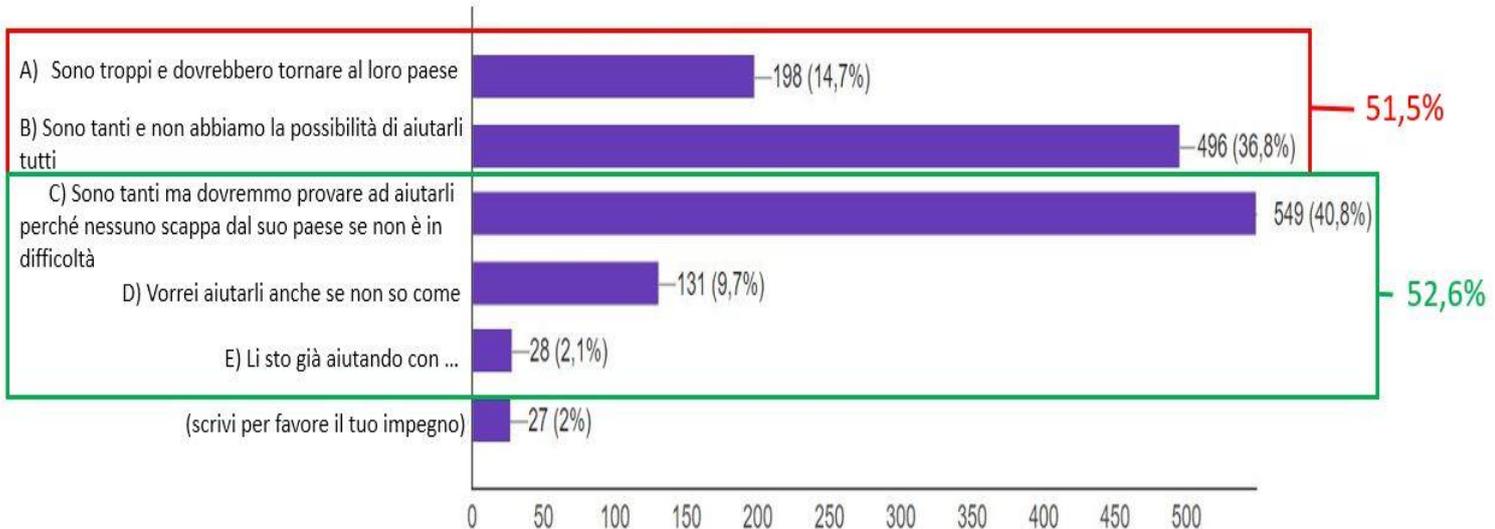
Fai parte di qualche gruppo parrocchiale? (1371 risposte)



- Domanda fatta per poi indagare se chi frequenta un gruppo parrocchiale può avere una sensibilità diversa sul tema dei migranti e della loro accoglienza rispetto agli altri rispondenti

DOMANDA 2

RISPETTO ALLA PRESENZA DI MOLTI MIGRANTI IN ITALIA, QUAL E' IL TUO PENSIERO?

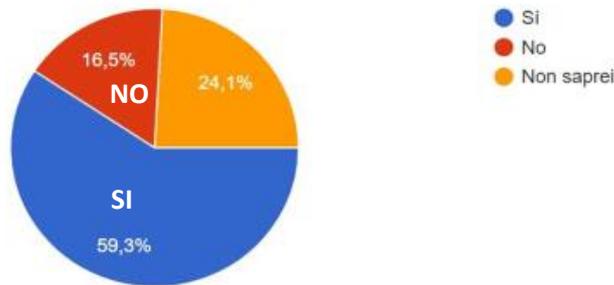


- La somma delle percentuali non fa 100% ma di più perché si è tenuto conto di tutte le risposte date, anche se più di una per ogni domanda.
- Pochi quelli che stanno già facendo qualcosa (2 %) a fronte di un 50% (40,8 + 9,7) che pensano sarebbe importante aiutarli

DOMANDA 3

Pensi che le nostre parrocchie debbano in qualche modo impegnarsi rispetto al problema della presenza di tanti migranti in Italia?

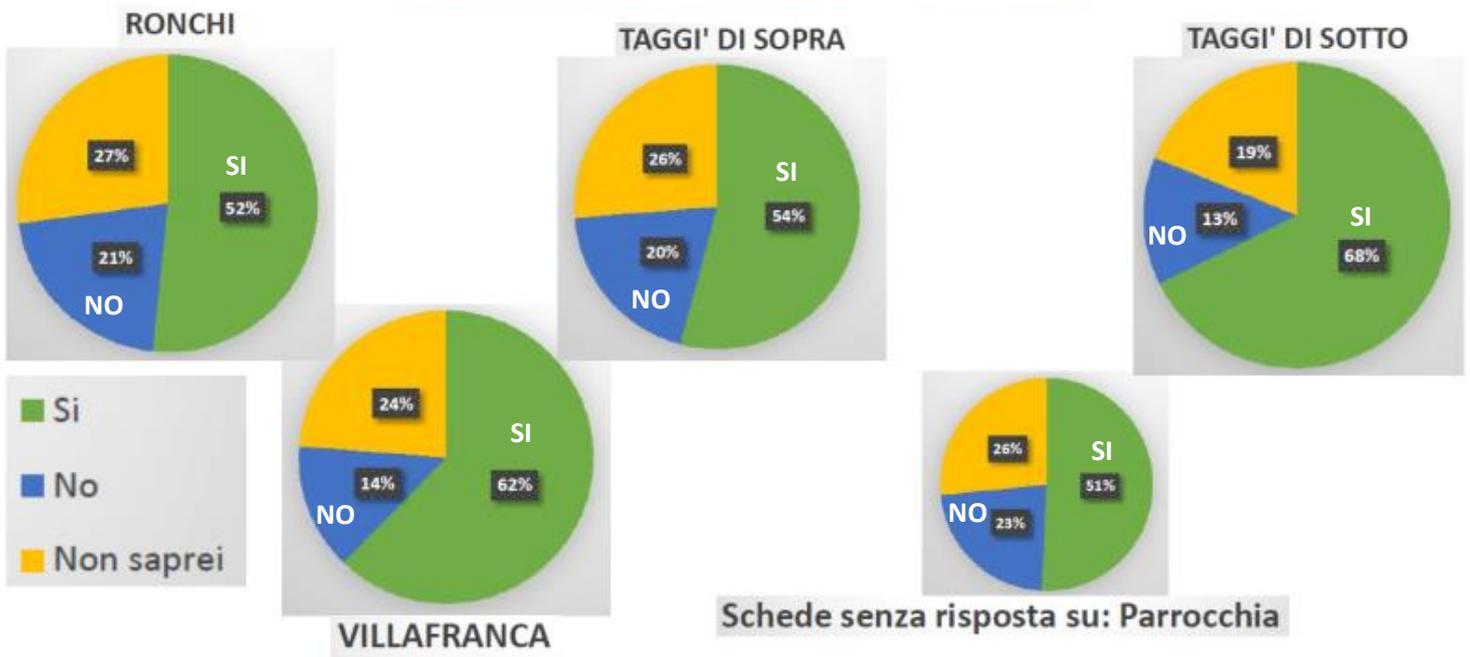
(1396 risposte)



- Nella domanda si parla di un “impegno generico”, alta la percentuale di chi si dichiara favorevole (più del 59%)
- Il 16,5% si dichiara contrario. Nella risposta precedente il 14,7% si era espresso per un loro ritorno in patria...osservando anche le risposte successive si può individuare una percentuale di non favorevoli a nessun tipo di aiuto che oscilla tra il 13 e il 21% dei rispondenti

DOMANDA 3 - SUDDIVISIONE PER PARROCCHIE

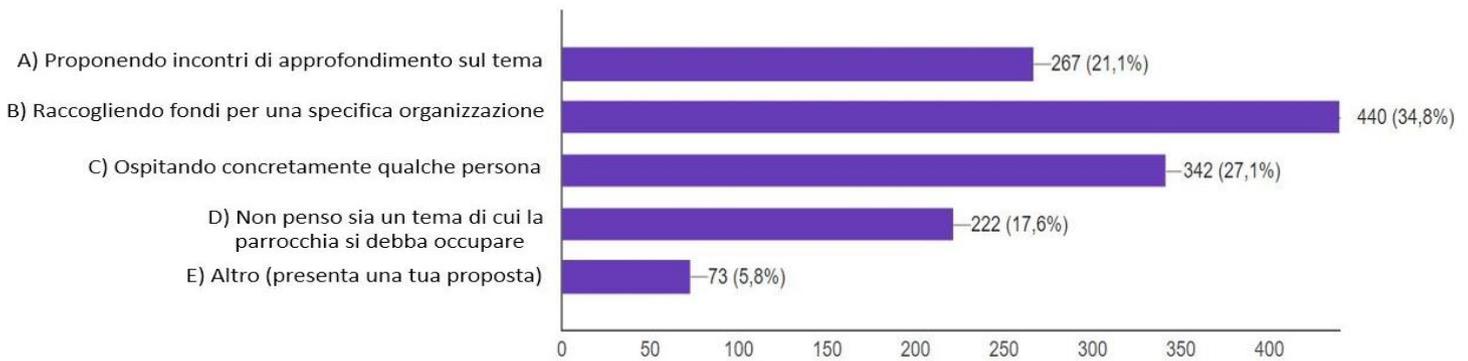
Pensi che le nostre parrocchie debbano in qualche modo impegnarsi rispetto al problema della presenza di tanti migranti in Italia?



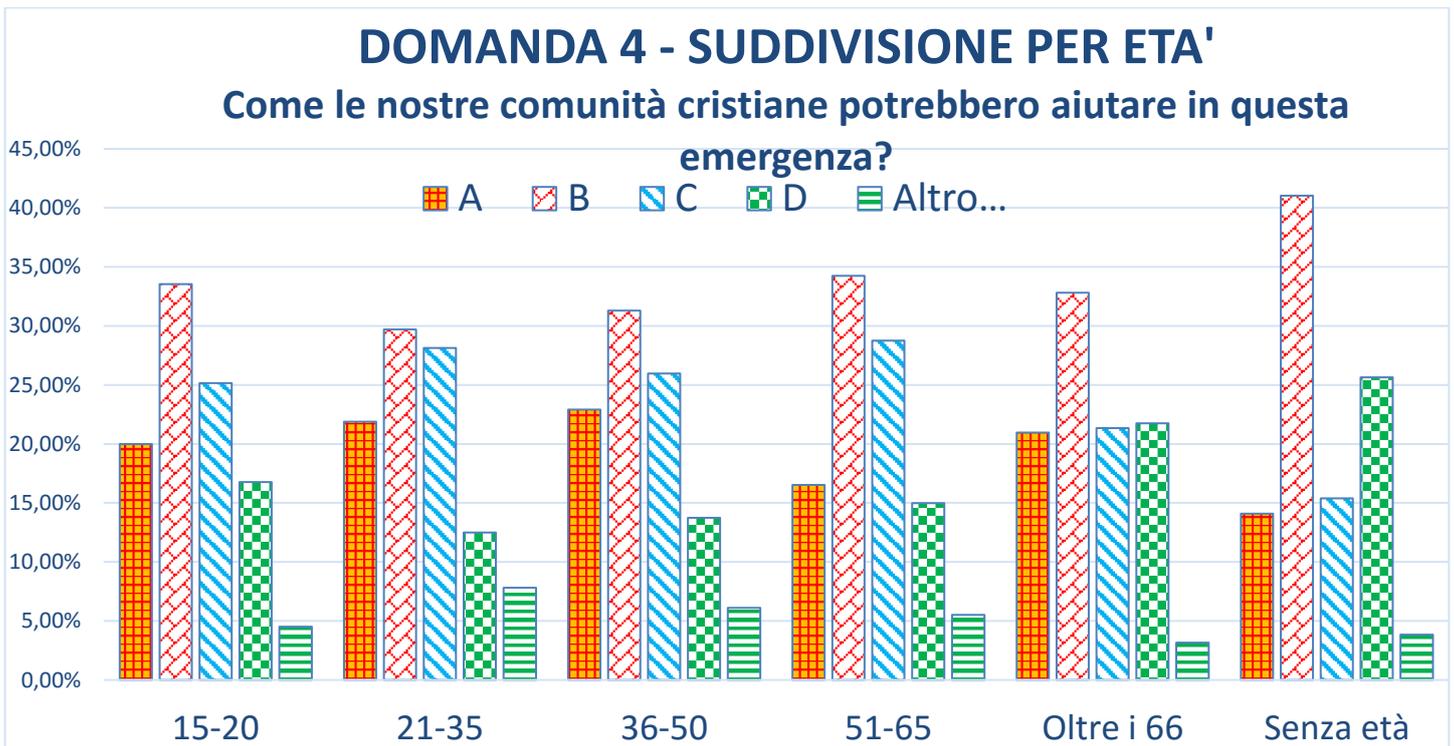
- Sul fronte di un “impegno in generale” per aiutare i migranti, la distinzione dei dati per parrocchia indica che i meno favorevoli sono i parrocchiani di Ronchi e Taggì di Sopra; da ipotizzare per i primi un’esperienza passata e difficile di accoglienza, per i secondi le paure dopo che si era sparsa la voce a maggio che sarebbe stata occupata la canonica con un numeroso gruppo di migranti
- Per entrambe le parrocchie si registra anche un elevato numero di “non saprei”

DOMANDA 4

COME LE NOSTRE COMUNITA' CRISTIANE POTREBBERO AIUTARE IN QUESTA EMERGENZA?



- La somma delle percentuali non fa 100% ma di più perché si è tenuto conto di tutte le risposte date, anche se più di una per ogni domanda.
- La voce “raccolgere fondi” ha la percentuale più alta; la gente è abituata a rispondere così a qualsiasi necessità di aiuto (dal terremoto, alla lotta contro i tumori), “delegando” ad altri la gestione del problema. Potrebbe essere utile, ad esempio, una riflessione sul valore di donare altri beni agli altri, come ad esempio il proprio tempo, le proprie conoscenze, abilità (risorse a disposizione di tutti)
- Molti scelgono “incontri di approfondimento” ma solo una minima percentuale ha partecipato agli incontri precedentemente organizzati sul tema (compreso quello con d. Luca Facco). C’è a volte una certa incoerenza nelle risposte
- Tra le tante proposte quella di “ospitare concretamente” qui raggiunge il 27%, la percentuale sarà però più alta successivamente di fronte ad una proposta specifica di accoglienza

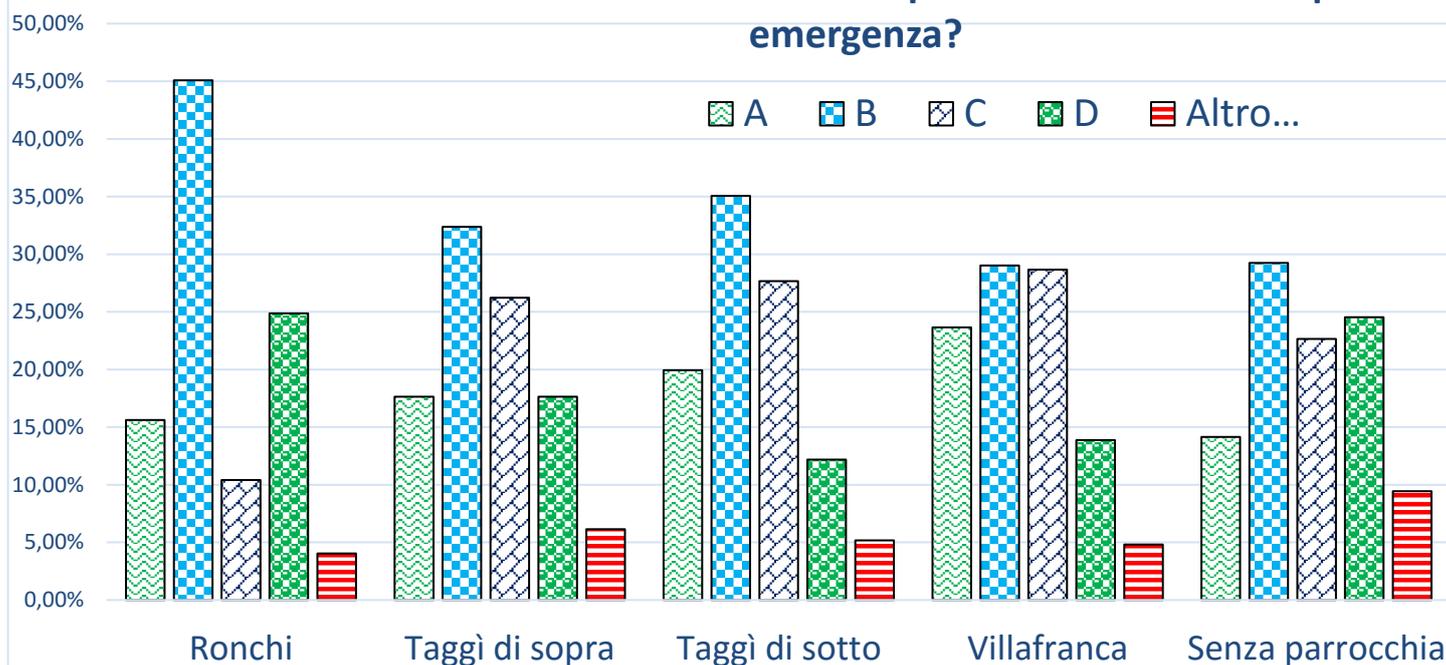


- A** Proponendo incontri di approfondimento sul tema
- B** Raccogliendo fondi per una specifica organizzazione
- C** Ospitando concretamente qualche persona
- D** Non penso sia un tema di cui la parrocchia si debba occupare

- Nella suddivisione per età alla domanda, non ci sono molte differenze: per tutti ha la maggioranza la voce “raccolgere denaro”, l’ospitalità, come sopra, è più o meno al secondo posto

DOMANDA 4 - SUDDIVISIONE PER PARROCCHIE

Come le nostre comunità cristiane potrebbero aiutare in questa emergenza?



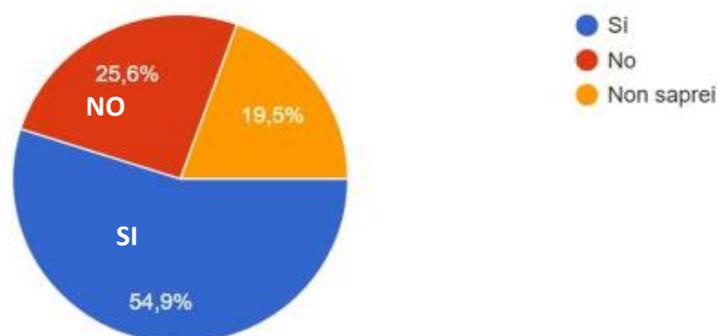
- A** Proponendo incontri di approfondimento sul tema
- B** Raccogliendo fondi per una specifica organizzazione
- C** Ospitando concretamente qualche persona
- D** Non penso sia un tema di cui la parrocchia si debba occupare

- Un po' diversa l'analisi per parrocchia. Malgrado anche qui si riconfermi la priorità del "raccogliere fondi", la disponibilità all'ospitalità in percentuale è piuttosto alta per Villafranca e bassa per Ronchi

DOMANDA 5

Se le nostre comunità parrocchiali avessero degli spazi disponibili, saresti d'accordo se ospitassero qualche migrante sotto la responsabilità della Caritas Diocesana e di una Cooperativa esterna di operatori?

(1362 risposte)

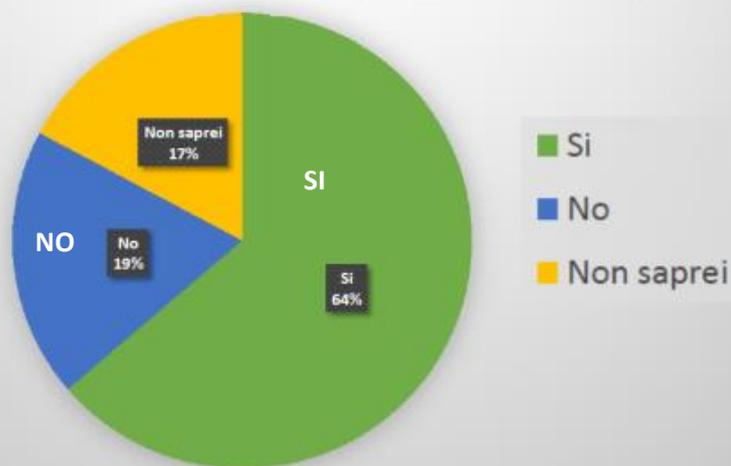


- Si comincia ad indagare nel dettaglio la proposta concreta di una eventuale ospitalità: in media favorevole quasi il 55% dei rispondenti.
- Nella risposta 3 che parlava di un "impegno generico", i favorevoli erano il 59%, i contrari il 16,5%. C'è una disponibilità più bassa all'accoglienza concreta ma comunque superiore alla metà degli

DOMANDA 5 – RISPOSTE DEGLI APPARTENENTI AI GRUPPI PARROCCHIALI

	SI	No	Non saprei	TOTALE
SI MEMBRI	330	99	89	518

COSA HANNO RISPOSTO I MEMBRI DEI GRUPPI PARROCCHIALI A:
Se le comunità parrocchiali avessero degli spazi disponibili, saresti d'accordo se ospitassero qualche migrante sotto la responsabilità della Caritas Diocesana e di una Cooperativa esterna di operato

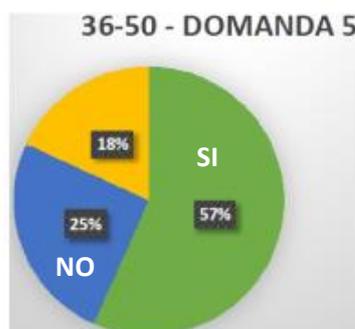


intervistati. Probabilmente la differenza è dato anche dal fatto che è un'esperienza nuova, poco conosciuta e sperimentata

- Le percentuali relative solo a chi frequenta i gruppi parrocchiali sono abbastanza simili a quelle generali. I "sì" sono solo il 64%. Questo indica che i timori e le sensibilità sono le stesse di tutti; non si deve dare per scontata una maggior conoscenza del problema o disponibilità all'accoglienza
- Frequentare un gruppo parrocchiale non abbatte pregiudizi e paure; necessità di formazione anche per loro

DOMANDA 5 - SUDDIVISIONE PER ETÀ

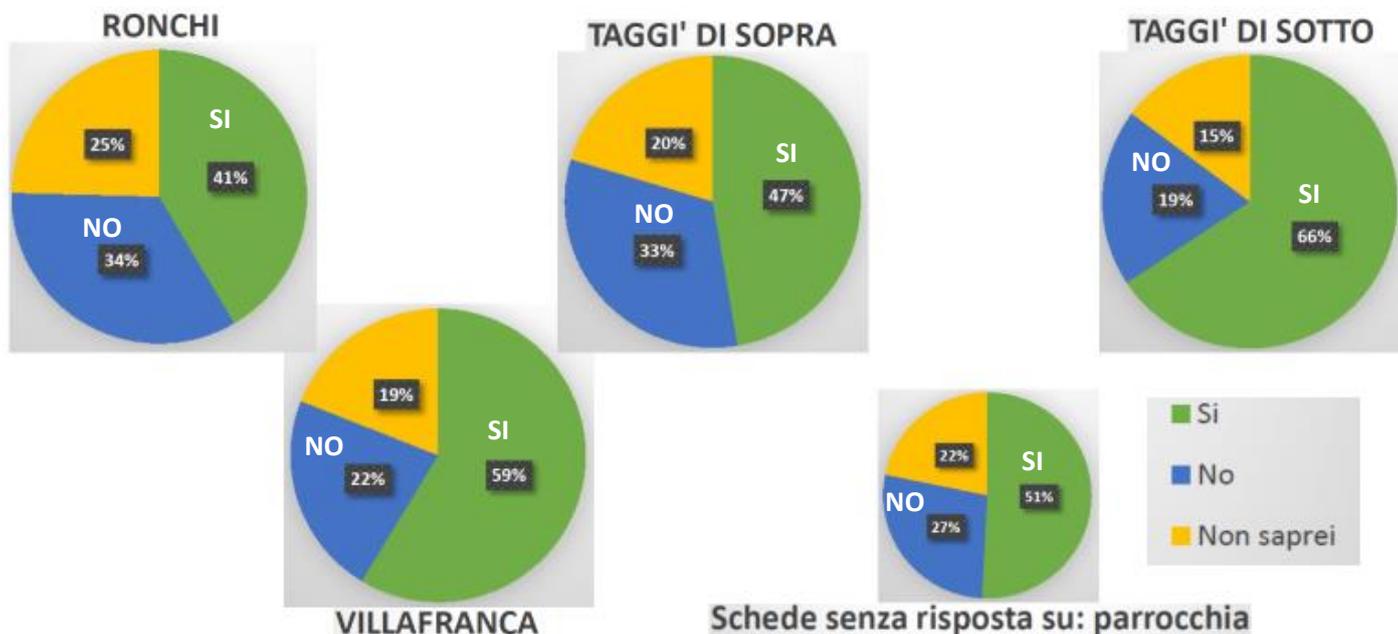
Se le comunità parrocchiali avessero degli spazi disponibili, saresti d'accordo se ospitassero qualche migrante sotto la responsabilità della Caritas Diocesana e di una Cooperativa esterna di operatori?



- Dividendo i rispondenti per archi di età, non si registrano grandi differenze nelle risposte; gli sfavorevoli all'ospitalità variano dal 20 al 29%

DOMANDA 5
SUDDIVISIONE PER PARROCCHIA

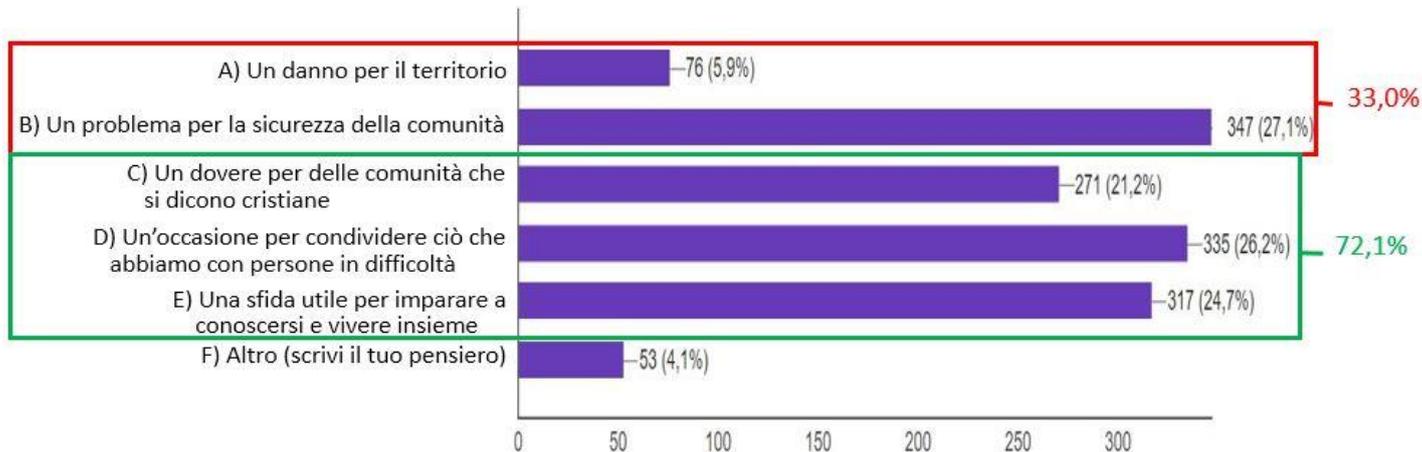
Se le comunità parrocchiali avessero degli spazi disponibili, saresti d'accordo se ospitassero qualche migrante sotto la responsabilità della Caritas Diocesana e di una Cooperativa esterna di operatori?



- Diverse le percentuali per parrocchia. Riguardo all'accoglienza Villafranca e Taggì di Sotto dimostrano percentualmente una maggior disponibilità (59% e 66%) e un dato minore anche di incerti (19% e 15%)
- Ronchi e Taggì di Sopra presentano percentuali più alte di disaccordo e incertezza
- Se nella risposta 3 (dove si proponeva un "impegno generico") tutte le parrocchie superavano il 50% di favorevoli, per l'ospitalità solo due superano questa soglia

DOMANDA 6

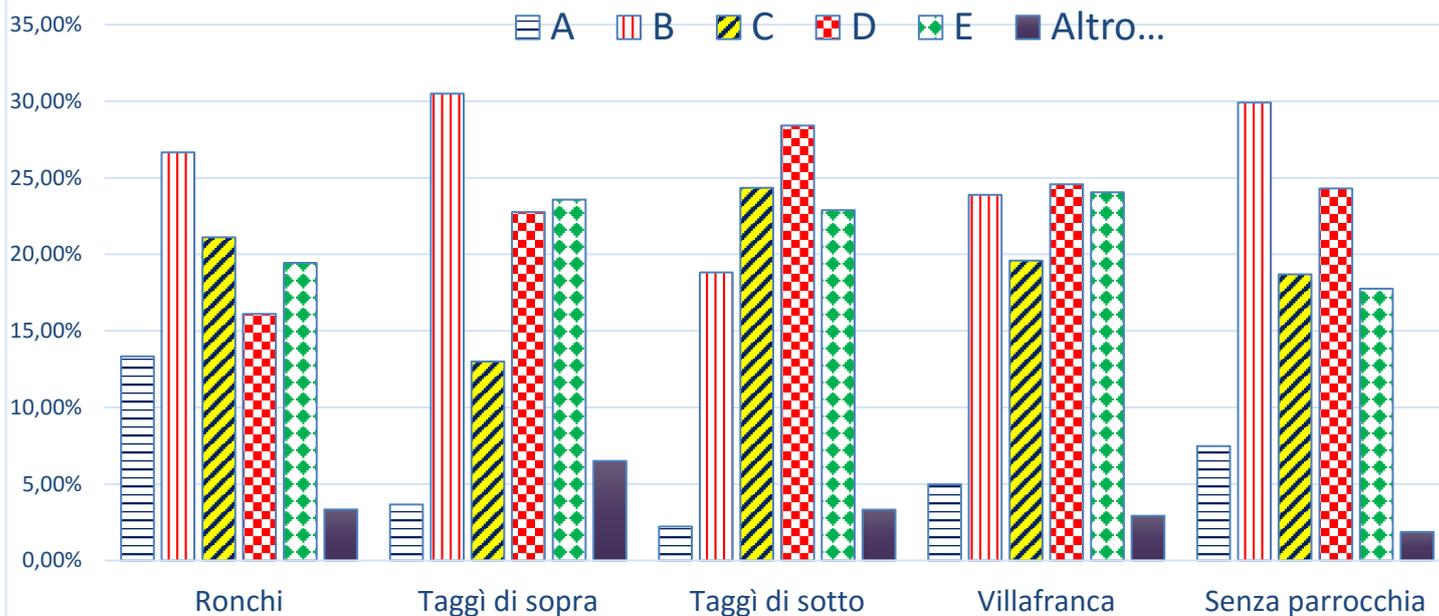
PENSI CHE LA PRESENZA DI ALCUNI MIGRANTI IN PARROCCHIA POTREBBE ESSERE:



- Raggruppando le voci più positive (C+D+E) si raggiunge il 72% dei rispondenti.
- Anche se in media circa il 60% si era espresso a favore dell'aiuto e il 55% a favore dell'ospitalità, la percentuale è piuttosto alta forse indotta anche dalla frase "dovere per delle comunità che si dicono cristiane": Si può ipotizzare un certo grado di timore, paura ma anche consapevolezza che, come cristiani, questo problema ci interpella concretamente

DOMANDA 6 - SUDDIVISIONE PER PARROCCHIA

Pensi che la presenza di alcuni migranti in parrocchia potrebbe essere:

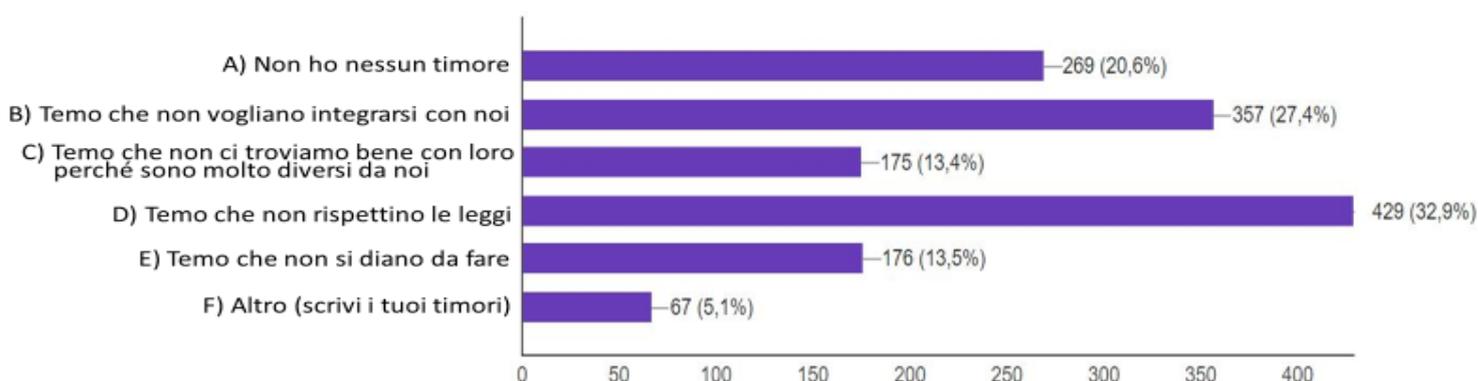


- A** Un danno per il territorio
- B** Un problema per la sicurezza della comunità
- C** Un dovere per delle comunità che si dicono cristiane
- D** Un'occasione per condividere ciò che abbiamo con persone in difficoltà
- E** Una sfida utile per imparare a conoscersi e vivere insieme

- In un'analisi per parrocchia, sommando le prime due voci (aspetti più negativi della presenza) si raggiunge: il 40% per la parrocchia di Ronchi, 34% per Taggì di Sopra, 21% per Taggì di Sotto, 29% per Villafranca
- Piuttosto alte per Taggì di Sotto e Villafranca le percentuali relative all'accoglienza come "occasione di condivisione": 28,4% e 24%

DOMANDA 7

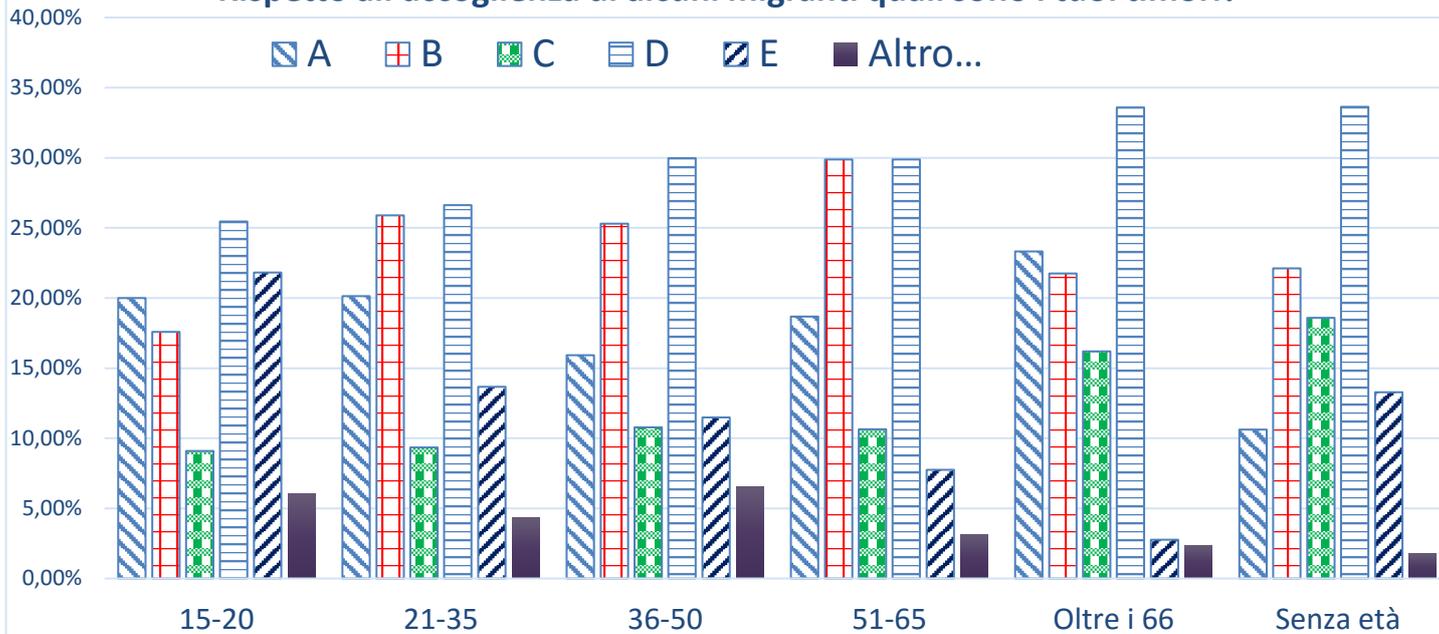
RISPETTO ALL'ACCOGLIENZA DI ALCUNI MIGRANTI, QUALI SONO I TUOI TIMORI?



- La principale paura è quella dell'illegalità; ma analizzando i mass media non ci sono molte notizie di gravi illeciti compiuti da migranti ospitati in centri di accoglienza; escludendo la piccola delinquenza straniera presente da anni, migranti e richiedenti asilo non sono protagonisti di pesanti illegalità (omicidi, furti violenti, aggressioni ecc.)
- Al secondo posto c'è il timore che "non si vogliono integrare", idea che si "presuppone" i migranti possano avere, senza però conoscerli
- Si può ipotizzare che le due paure maggiori non sono fondate su dati certi, esperienze concrete, ma alimentate da "sentito dire", timori personali e sociali tutti da verificare

DOMANDA 7 - SUDDIVISIONE PER ETÀ'

Rispetto all'accoglienza di alcuni migranti quali sono i tuoi timori?

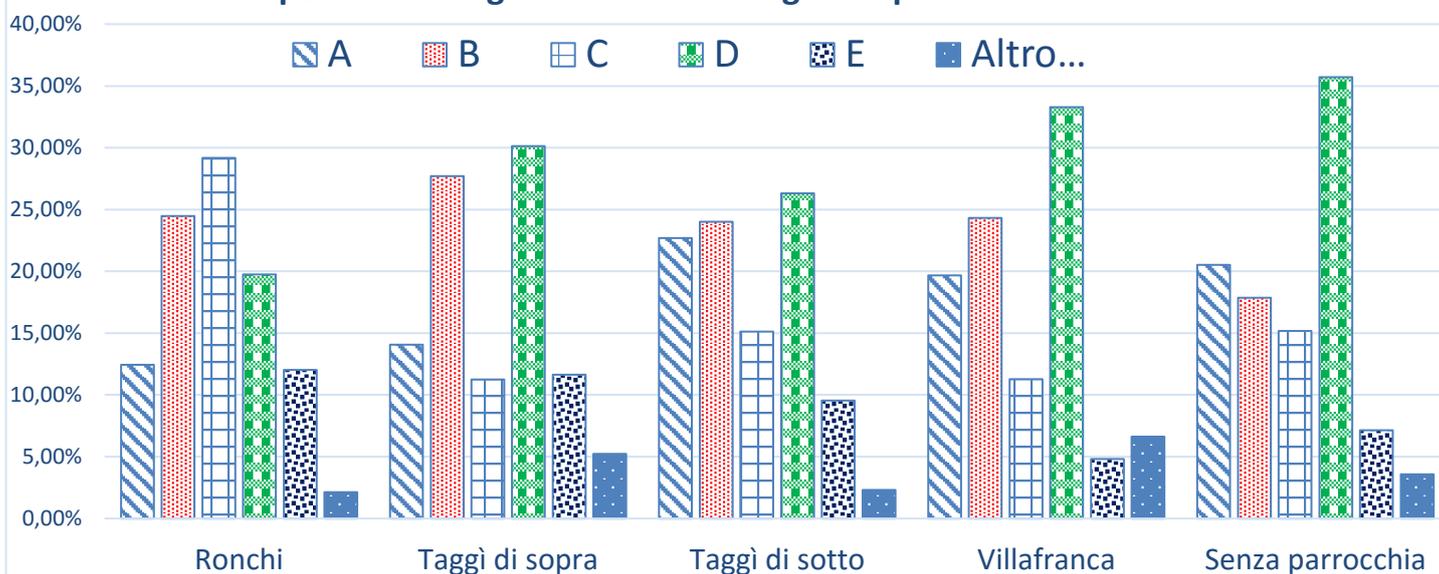


- A** Non ho nessun timore
- B** Temo che non vogliono integrarsi con noi
- C** Temo che non ci troviamo bene con loro perché sono molto diversi da noi
- D** Temo che non rispettino le leggi
- E** Temo che non si diano da fare

- Nella divisione di risposte per età, il tema dell'illegalità è per tutti al primo posto
- Percentualmente i meno timorosi sono le persone più anziane: 23%

DOMANDA 7 - SUDDIVISIONE PER PARROCCHIA

Rispetto all'accoglienza di alcuni migranti quali sono i tuoi timori?



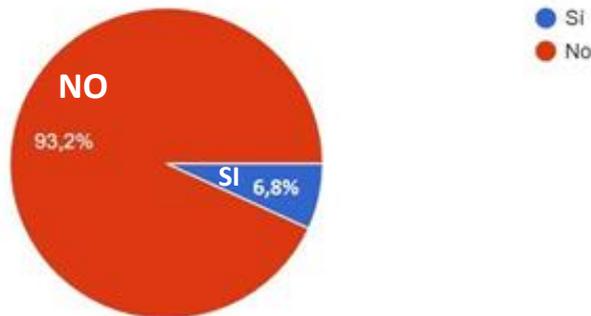
- A** Non ho nessun timore
- B** Temo che non vogliono integrarsi con noi
- C** Temo che non ci troviamo bene con loro perché sono molto diversi da noi
- D** Temo che non rispettino le leggi
- E** Temo che non si diano da fare

- In una suddivisione per parrocchie si nota che le paure hanno percentuali un po' diverse; i timori riguardo all'illegalità sono più alti a Villafranca (33%), mentre i meno timorosi appaiono i rispondenti di Taggì di Sotto (23%)

DOMANDA 8

Hai partecipato all'incontro del 10 Maggio a Taggì di Sopra con Don Luca Facco?

(1359 risposte)



- Questa iniziativa con il direttore della Caritas diocesana sul tema dell'accoglienza ai migranti, si è svolta circa 15 giorni prima della somministrazione del questionario. La percentuale di partecipanti è stata piuttosto bassa. A fronte del 21% di rispondenti che desidera "più incontri sul tema" (domanda 4) solo il 6,8 % ha partecipato a questo evento

DOMANDA 9

SE VUOI CONDIVIDERE QUALCHE RIFLESSIONE SU QUESTO TEMA... (domanda aperta)

- 165 risposte su 1449 questionari: 11,4% di tutti i rispondenti;
- Commenti concentrati sugli «estremi», molto positivi o molto negativi sull'iniziativa di accoglienza
- 35,5% commenti positivi su una possibile accoglienza e la necessità di occuparsi del problema; alcuni commenti negativi sono piuttosto violenti e aggressivi nei confronti dei migranti;
- Tra i commenti più diffusi:
 - Che tornino nei loro paesi/aiutarli lì;
 - Prima chi ha bisogno tra di noi/per gli italiani non si fa niente;
 - Si perdono le nostre tradizioni/impongono l'Islam;
 - Tocca alla politica, al governo, alla curia...non alle parrocchie aiutarli;
 - Si devono risanare i loro paesi altrimenti continueranno a partire;
 - Occorre trovare loro un'occupazione, un lavoro;
 - Parlare di più del problema, incontrarli, informare di più le persone;
 - Come uomini e come cristiani abbiamo il dovere di accogliere e di fare la nostra parte, solo così siamo credibili
 - Accogliere i migranti è un segno per tutti che un aiuto è sempre possibile
 - Dobbiamo farci passare paure inutili, fidarci, collaborare
 - Arricchente per tutti, accogliere il prossimo è accogliere Gesù
 - Occasione di crescita per tutte le comunità parrocchiali

19 le proposte concrete (1,3% di chi ha aggiunto qualcosa nella domanda 9):

- Ospitare 1 o 2 famiglie
- Impegnarli in qualche tipo di lavoro (anche socialmente utile) per occuparli e favorire l'integrazione

- Ospitarli solo in famiglie che danno la loro disponibilità
- Integrarli con l'aiuto di qualche immigrato del loro paese già presente in parrocchia
- Ospitare solo migranti cristiani
- Solo donne e bambini, non uomini
- Creare una rete di soggetti (non solo la Caritas) che si prendano a cuore il progetto e collaborino all'integrazione
- Prima proporre testimonianze dirette di migranti che sono stati accolti in altre comunità
- Coinvolgere nell'accoglienza tutti i gruppi parrocchiali
- Utilizzare per l'ospitalità la parrocchia di Taggì di Sopra
- Organizzare più iniziative su questo tema

L'equipe che ha seguito il progetto è contattabile tramite i parroci per chiarimenti, consigli, dubbi, suggerimenti, eventuali errori commessi nella redazione del resoconto e delle FAQ.

Le FAQ (dall'inglese Frequently Asked Questions) sono Domande Poste Frequentemente, con le relative risposte. Lo scopo di questo documento non è essere esaustivi, dato che sarebbe impossibile in così poche pagine, ma dare informazioni certe e verificate, con lo scopo di favorire la conoscenza della questione.

Questo documento è suddiviso in due parti, la prima è composta di FAQ estrapolate dai questionari sottoposti nell'UP a Maggio 2016, nella seconda parte le FAQ dal documento "Accoglienza passo dopo passo" della Caritas di Padova.

Letture suggerite:

- "Tutto quello che non vi hanno mai detto sull'immigrazione" edizione Laterza, scritto da 2 docenti universitari padovani: Gianpiero Dalla Zuanna e Stefano Allievi.
- "Bilal" di Fabrizio Gatti.
- In merito al libro "Profugopoli" di Mario Giordano ci sentiamo di dire che, avendolo letto, è una giusta denuncia a chi sfrutta i migranti e gli italiani onesti per interessi personali. E' consapevole, l'autore, che questo danneggia i volontari e le cooperative virtuose. Si sottolinea che gli esempi di accoglienza ben fatta, onesta e senza scopo di lucro esiste e i volontari per bene ci sono e sono la maggior parte, purtroppo sono poco noti.

Altre domande e risposte si possono trovare al seguente link:

<http://www.valigiablu.it/migranti%ADvademecum%ADantirazzista%ADi%ADcommenti%ADcattivisti%ADs montati%ADuno%ADper%ADuno/1/39>

FAQ estrapolate dai questionari nell'UP

Si parla di aiutare i migranti ma cosa si fa per gli italiani in difficoltà?

Le Caritas parrocchiali dell'UP (oltre che Vicariale, Diocesana e Nazionale) rispondono alle richieste delle famiglie in difficoltà principalmente con le borse-spesa, con il vestiario e l'arredamento di base dell'alloggio. Molte cose si possono poi acquistare al prezzo simbolico di 1 euro, nei mercatini dell'usato di Villafranca e Limena. Sono stati attivati anche dei voucher- lavoro, in collaborazione con le parrocchie e con il Fondo di Solidarietà diocesano. A volte si riesce anche ad offrire possibilità di lavoro come badante o colf.

Il Centro di ascolto vicariale di Limena interviene con piccoli prestiti, con il pagamento di bollette o di altre spese, aiutando le persone a rivolgersi a servizi diocesani, quali l'avvocato di strada o accompagnando le persone in difficoltà per gestire l'economia familiare. La Caritas Diocesana inoltre è impegnata nell'offerta di buoni-pasto per le persone che vivono in strada, nell'acquisto di farmaci, nell'aiuto economico per il trasporto e servizi di diversa natura.

INVITIAMO CHIUNQUE CONOSCA PERSONE NEL BISOGNA A COMUNICARLO AI PARROCI O AI REFERENTI CARITAS DELL'UP.

Impongono l'Islam

Le comunità islamiche sono presenti da decenni nel nostro paese e non ci sono mai stati eventi di "imposizione", Non tutti i richiedenti asilo sono mussulmani.

Bisogna aiutarli a casa loro

E' la soluzione ideale e a cui puntare. Per fortuna nessuno andrebbe via dalla propria casa e dalla propria famiglia se non per estrema necessità (guerra, persecuzioni o anche "solo" povertà, assenza di lavoro, diseguaglianza socio-economica). Questa soluzione è da incentivare e attuare intelligentemente, tenendo conto che ora, per le cause sopra citate, c'è in atto un esodo di massa, una vera emergenza umanitaria. Rimandare indietro chi scappa non può essere una soluzione alternativa.

Ecco un link con qualche spunto di riflessione:

<http://www.ilcaffegopolitico.org/40220/migrazioni-cosa-significa-aiutarli-casa>

FAQ dal documento "Accoglienza passo dopo passo della Caritas di Padova

Riguardano i seguenti argomenti:

- **I richiedenti protezione internazionale**
- **Enti locali, comuni e prefettura**
- **La Diocesi**
- **Vicariato, parrocchia, enti diocesani e comunità religiose**
- **Le cooperative sociali**
- **Accoglienza in famiglia**
- **Per informazioni e aggiornamenti**

In merito all'accoglienza nelle parrocchie, la Caritas diocesana favorisce le mini accoglienze di 3-5 persone, così facendo si evita la ghettizzazione, si favorisce l'integrazione, si azzera il rischio di disguidi. La maggior parte dei pochi disguidi che sono capitati sono stati nelle grandi accoglienze.

I richiedenti protezione internazionale

Chi è il richiedente protezione internazionale (richiedente asilo)?

Il richiedente protezione internazionale è una persona che ha presentato richiesta di protezione internazionale (prevista dalla Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951) ed è in attesa della decisione sul riconoscimento dello status di rifugiato o di altra forma di protezione.

In Italia tutti i migranti possono fare domanda di protezione internazionale appena accolti nei centri di primo soccorso e accoglienza.

La richiesta di protezione internazionale viene fatta dalla persona che ha un timore fondato di essere perseguitata nel proprio Paese di origine o di residenza abituale, per motivi di: razza, religione, nazionalità, appartenenza a un gruppo sociale, opinione politica, e non vuole o non può ricevere protezione e tutela dallo Stato di origine o dallo Stato in cui abbia risieduto abitualmente.

Qual è l'iter che il richiedente protezione internazionale deve seguire?

La procedura ha inizio con la domanda di protezione internazionale da parte della persona e si conclude con il pronunciamento della Commissione Territoriale per il riconoscimento che può confermare lo status di rifugiato, concedere la protezione sussidiaria, concedere la protezione umanitaria oppure esprimersi con un diniego. In questo caso la persona può fare ricorso al giudice ordinario (entro 30 giorni dalla comunicazione del provvedimento) o ricorso al TAR contro il rigetto della richiesta di accoglienza (entro 60 giorni dalla comunicazione del diniego).

Che differenza c'è tra migrante, profugo, rifugiato?

- Profugo** è un termine generico che indica chi lascia il proprio Paese a causa di guerre o catastrofi naturali.
- Rifugiato** è colui al quale è stato riconosciuto lo status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra del 1951.
- Migrante** è colui che sceglie di lasciare volontariamente il proprio Paese d'origine per cercare un lavoro e migliori condizioni economiche. Contrariamente al rifugiato, può far ritorno a casa in condizioni di sicurezza.
- Immigrato illegale** è una persona che: è entrata nel territorio dello stato evitando i controlli di frontiera, oppure è entrata regolarmente nello stato, per esempio con visto turistico, ma vi è rimasta anche dopo la scadenza del diritto di permanenza, oppure si trova nel territorio dello stato anche dopo che quest'ultimo ha decretato il suo allontanamento dal territorio nazionale.

Quanti sono i richiedenti asilo presenti a Padova (città e provincia)?

Attualmente (ottobre 2015) sono circa 1300, ma nell'accordo Stato-Regioni-Comuni a Padova (città e provincia) sono stati assegnati 1500 richiedenti asilo.

Enti locali, comuni e prefettura

Qual è il ruolo della Prefettura?

La Prefettura - ufficio territoriale del Governo è organo periferico del Ministero dell'Interno, svolge funzioni di rappresentanza generale del governo sul territorio, ha il compito eseguire le direttive date dal governo e, nel caso dei richiedenti protezione internazionale, ha il compito di distribuire nel territorio i migranti inviati dal Ministero degli Interni.

A seguito del perdurante e massiccio afflusso sulle coste italiane di cittadini stranieri richiedenti la protezione internazionale e in attuazione alle direttive impartite dal Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, la Prefettura di Padova ha indetto una procedura di gara per l'individuazione di strutture di accoglienza temporanea.

Perché i Comuni dovrebbero sostenere il costo dell'accoglienza dei richiedenti asilo se non riescono a sostenere le famiglie povere residenti?

Il costo dell'accoglienza dei richiedenti asilo non ricade sui Comuni ma è a carico del Ministero degli Interni tramite le Prefetture. Non solo i Comuni non hanno costi connessi all'accoglienza ma la presenza di una cooperativa che gestisce l'accoglienza sul territorio comunale diviene una possibilità di inserimento lavorativo per il cittadino in cerca di lavoro (ad esempio operatori sociali, mediatori culturali, consulenti legali).

Qual è il ruolo dell'amministrazione comunale?

L'amministrazione comunale non è obbligatoriamente coinvolta nell'accoglienza, non esistono quindi protocolli su questo aspetto.

È necessario il consenso dell'amministrazione comunale all'accoglienza?

No, non è necessario ma è auspicabile che l'amministrazione comunale venga informata dal parroco o da una persona da lui delegata nel caso in cui l'accoglienza sia proposta dalla parrocchia.

Cosa potrebbe fare il Comune se disponibile all'accoglienza?

L'amministrazione potrebbe firmare una convenzione con la Prefettura e la cooperativa per far fare lavori socialmente utili (volontariato) agli ospiti.

La Diocesi

Qual è il ruolo della Diocesi?

La Diocesi, tramite il Vescovo e il Vicario Generale, mantiene i rapporti con le istituzioni ai suoi più alti livelli. Inoltre ha dato mandato a un gruppo di uffici (Caritas, Pastorale Sociale, Ufficio Missionario, Migrantes, Ufficio Stampa e due Vicari Foranei) di collaborare su questo tema per predisporre un progetto formativo rivolto alle parrocchie e ai vicariati, tenere i contatti con le diverse istituzioni e la stampa locale.

Qual è il ruolo della Caritas?

La Caritas diocesana oltre alle attività inserite nel mandato, continua il suo impegno operativo di accompagnamento di parrocchie e vicariati. In particolare sul tema dell'accoglienza, coglie le richieste delle comunità cristiane e la disponibilità di nuovi volontari, mantiene i contatti con le cooperative, individua forme di accompagnamento delle comunità che si rendono disponibili all'accoglienza, annota storie ed esperienze da raccontare e sostiene le attività delle Caritas parrocchiali che cercano di favorire l'incontro delle comunità con i richiedenti asilo. Predisporre con le parrocchie e i vicariati specifici percorsi formativi.

Qual è il ruolo dei diversi uffici diocesani?

L'*Ufficio di Pastorale dei Migranti* mette a disposizione tutta la competenza e conoscenza delle comunità etniche presenti nella diocesi come forma di mediazione culturale.

L'*Ufficio di Pastorale della Missione* mette a disposizione le conoscenze dei diversi ordini religiosi missionari che hanno lavorato in terra di missione e l'apporto dei volontari dei gruppi missionari.

L'*Ufficio di Pastorale dell'Ecumenismo e della Cultura* si rende disponibile per incontri culturali e di sensibilizzazione.

L'*Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro* si rende disponibile per incontri di formazione e sensibilizzazione all'accoglienza e favorisce i rapporti con le istituzioni.

L'*Ufficio stampa* mantiene il rapporto con la stampa locale e nazionale.

Vicariato, parrocchia, enti diocesani e comunità religiose

Cosa può fare il vicariato?

Il Coordinamento pastorale vicariale può mettere a tema questo argomento al proprio interno organizzando un incontro formativo e informativo per tutti i Consigli pastorali parrocchiali.

Cosa può fare la parrocchia?

Molte e diverse sono le possibilità di una parrocchia:

- Condividere** il tema all'interno del consiglio pastorale parrocchiale e fare discernimento sul tipo di accoglienza possibile;
- Informare:** far circolare le corrette informazioni nel bollettino parrocchiale (o il sito parrocchiale) su questo argomento attraverso le notizie presenti nel sito della Caritas o del settimanale diocesano *La Difesa del popolo*;
- Formare:** utilizzando il materiale predisposto dalla Caritas per sensibilizzare la comunità cristiana (bambini, giovani e adulti) attraverso incontri, film, canzoni e libri. La Caritas sta costruendo, inoltre, un breve filmato e un report al fine di sensibilizzare le persone e fornire informazioni.
- Pregare:** con la preghiera presente nel Messale Romano per i profughi e gli esuli, con una preghiera dei fedeli nella messa domenicale, con una veglia di preghiera specifica (una traccia è presente nel sito della Caritas).
- Incontrare** i profughi. La parrocchia ha, inoltre, il compito di sensibilizzare la comunità e favorire l'incontro tra parrocchiani e ospiti (nel caso, ad esempio, fossero già presenti nel territorio persone richiedenti asilo, accolte direttamente dalle cooperative). Il suo intervento è di tipo relazionale: evitare che le persone accolte siano ghettizzate ed emarginate; creare occasioni di incontro e condivisione da cui possono nascere amicizie; coinvolgere le persone in attività di volontariato in parrocchia e di incontro con i giovani; (se cristiani) invitare gli ospiti a partecipare alle messe domenicali.
- Animare** l'Avvento: in occasione dell'avvento si potrebbe predisporre un semplice percorso di tre incontri con la visione di un film (una lista è presente nel libretto: *Aprire alla Misericordia*), un incontro di ascolto di alcune testimonianze di persone accolte-profughi, di volontari o operatori; un incontro-veglia di preghiera (uno schema è presente nel sito della Caritas diocesana)

□ **Educare:** sono stati predisposti dei materiali (bibliografia) presenti nel sito della Caritas con l'indicazione di testi per bambini e ragazzi sul tema dell'accoglienza, dell'incontro e integrazione.

Se una parrocchia decide di accogliere quali sono le possibilità?

1. Mettere a disposizione uno spazio inutilizzato (appartamento, canonica chiusa, appartamento delle suore, ecc.). Stipulare un contratto con una cooperativa sociale del territorio, la quale ha la piena e totale responsabilità dell'accoglienza. Informare la Caritas diocesana.
2. Individuare un appartamento presso un privato (nel caso la parrocchia non abbia spazi propri inutilizzati), quest'ultimo firmerà il contratto d'affitto con la cooperativa sociale.
3. Incontrare e conoscere i richiedenti asilo già presenti sul territorio della parrocchia (se già accolti dalle cooperative in modo autonomo).

Ci sono esempi concreti di integrazione tra parrocchie e profughi?

Sì, ci sono esempi concreti (grazie alla collaborazione tra parrocchia e operatori delle cooperative sociali): partecipare alla sagra, invitare a pranzo un profugo alla domenica, partecipare alla messa domenicale e al coro parrocchiale, partecipare alla squadra di calcio locale, giocare a pallone con gli adolescenti della parrocchia, favorire una scuola di italiano in parrocchia, sviluppare piccoli laboratori artigianali con il volontariato, far conoscere il territorio, partecipare alle attività del patronato, insegnare l'educazione civica...

Chi individua e segnala la cooperativa alla parrocchia?

La Diocesi di Padova tramite la Caritas ha siglato un accordo con Federsolidarietà di Confcooperative.

La Caritas tramite Federsolidarietà indica e individua una cooperativa del territorio con cui firmare il contratto dei locali.

Quante persone accogliere?

Da sempre Caritas diocesana promuove le micro accoglienze, fino a 5-6 persone, sulla base del modello SPRAR (Servizio Protezione Richiedenti Asilo Rifugiati). Questo favorisce un più facile processo di integrazione, non è invasivo e impattante per il territorio e realizza un'accoglienza diffusa che coinvolge tutti i territori. È preferibile un'accoglienza discreta, senza ostentare e fare rumore.

Esiste un comodato d'uso già preparato?

Sì, lo si può scaricare dal sito della Caritas. Prima di iniziare l'accoglienza è necessario firmare il comodato d'uso degli spazi. In ogni caso si può far riferimento all'ufficio legale della curia.

Come devono essere i locali messi a disposizione?

I locali devono essere idonei e agibili. Nel caso fossero necessarie alcune opere di manutenzione (tinteggiatura, impianto elettrico, rifacimento del bagno) la cooperativa è, solitamente, disponibile a valutare e sistemare i locali.

Alla parrocchia viene riconosciuto un rimborso spese per l'uso dei locali?

Sì. Viene riconosciuto in base al contratto stipulato.

Com'è il rapporto tra privato e cooperativa?

La cooperativa sociale firma il contratto di locazione per l'immobile. Nel contratto viene specificato anche il canone di locazione e la durata del contratto stesso.

Si può scegliere chi accogliere?

Si può indicare una preferenza rispetto a uomini, donne e famiglie. Anche se la maggior presenza è di giovani uomini.

Quanto dura l'accoglienza?

La durata dell'accoglienza è vincolata dalla durata del contratto stipulato.

Quali sono i compiti del proprietario dell'immobile?

Il proprietario dell'immobile una volta firmato il contratto di locazione con la cooperativa titolare non ha nessun altro compito, se non quelli previsti per legge.

Perché la parrocchia si dovrebbe occupare di questi temi? Non se ne dovrebbero occupare le istituzioni?

Ci rendiamo conto che è un tema complesso e che spesso siamo schiacciati tra un senso di impotenza e un senso di indifferenza di fronte a una realtà troppo grande e difficile. Ma siamo consapevoli che porre un piccolo segno di accoglienza significa dare concretezza al Vangelo; significa dimostrare da che parte sta la Chiesa; collaborare e dare il nostro contributo piccolo e concreto.

Perché non aiutarli a casa loro?

La Chiesa, da sempre attraverso la presenza missionaria ha aiutato e continua a promuovere lo sviluppo dei paesi di provenienza.

Non esiste il rischio che ci dimentichiamo degli italiani poveri e in difficoltà o disoccupati?

Un passaggio presente negli atti degli apostoli ci può aiutare a discernere e a guardare attentamente a tutti senza creare e alimentare conflitti e divisioni: Atti (6, 1-7)

□ **Il problema:** *In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana.*

□ **La soluzione:** *Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola». Piacquero questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.*

□ **Crescita della comunità:** *Intanto la parola di Dio cresceva e aumentava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede.*

Riteniamo che possiamo subire o restare indifferenti a questo richiamo della storia, oppure nella fede, possiamo percepire in tutto questo avvenimento un invito, una chiamata e una opportunità che il Signore ci sta offrendo per far crescere il Regno di Dio e dilatare il nostro cuore. Il fatto che stiamo vivendo un tempo di crisi non può essere un alibi per non impegnarsi e fare la nostra parte. Continuiamo a essere accanto a ogni persona qualsiasi sia il motivo della sua difficoltà. La speranza e il sogno è che da questa situazione possano emergere nuove energie, forze e possibilità di collaborazione.

Esistono problemi di ordine pubblico e/o problemi sanitari?

La prefettura di Padova ha confermato che il tasso di criminalità legato ai richiedenti protezione internazionale gestiti dalla prefettura è pari a zero.

Per quanto riguarda invece l'aspetto sanitario tutte le persone accolte, appena giunte in Italia vengono sottoposte a visita medica, inoltre, una volta arrivate a Padova, ricevono un'ulteriore visita medica. Con l'inizio dell'iter per richiedere la protezione internazionale, iniziano anche l'iter per essere iscritti al servizio sanitario nazionale.

Le cooperative sociali

È sempre necessario il coinvolgimento di una cooperativa o si può accogliere in modo autonomo?

È sempre necessario il coinvolgimento di una cooperativa.

Le cooperative aventi i requisiti per l'accoglienza hanno partecipato a un bando pubblico indetto dalla Prefettura per la gestione dei richiedenti protezione internazionale.

Per approfondimenti <http://www.prefettura.it/padova/news/167021.htm>

Quali sono i compiti della cooperativa?

La cooperativa ha la titolarità dell'accoglienza per cui ne ha la responsabilità economica, legale e amministrativa. Deve garantire tutte le misure di assistenza e protezione alla persona: assistenza sanitaria di base e specialistica; supporto socio-psicologico; orientamento e accompagnamento ai diversi servizi territoriali; supporto legale fino alla conclusione della procedura; attività di alfabetizzazione ed educazione civica; attività di formazione o riqualificazione professionale; mediazione linguistica e culturale e orientamento alla gestione economico finanziaria. La cooperativa si fa carico, inoltre, di tutte le spese riguardanti il vitto e l'alloggio, le utenze e il vestiario delle persone accolte.

Quanto costa l'accoglienza dei profughi?

Tutta questa emergenza è gestita a livello nazionale dal Ministero degli Interni con i fondi provenienti dall'Unione Europea. In linea generale, le prefetture riconoscono 35€, al giorno, a persona accolta, alle cooperative sociali che hanno partecipato al bando pubblico al massimo ribasso. I 35€ vengono utilizzati per le spese di vitto, alloggio, vestiario, mediazione culturale, consulenza legale e sociale e accompagnamento. A ciascun ospite vengono riconosciuti 2.50 €, come pocket money per le piccole spese personali.

Chi controlla l'operato della cooperativa?

Il controllo spetta alla Prefettura.

La parrocchia può “verificare” le attività della cooperativa vista la prossimità con la realtà di accoglienza osservando come viene gestita e organizzata la quotidianità (es: viene fatto il corso di italiano? Gli operatori si fanno presenti e ogni quanto?).

Nel caso in cui si verificano delle mancanze la parrocchia deve segnalarlo alla cooperativa e alla Caritas diocesana.

La persona accolta può fare servizi di volontariato?

Sì, esistono delle convenzioni tra prefettura, cooperativa e Comune per i lavori di pubblica utilità. La copertura assicurativa è a carico della cooperativa. È auspicabile incentivare le persone a rendersi disponibili nelle attività di volontariato che diventano, per gli ospiti, occasione di imparare, conoscere e farsi conoscere e, per la comunità, un aiuto nel superare gli stereotipi e i pregiudizi. L'aiuto diventa, quindi, reciproco: chi è aiutato restituisce a modo suo qualcosa alla comunità.

Se un ospite si comporta in maniera non appropriata è possibile allontanarlo?

La cooperativa, titolare dell'accoglienza, è tenuta a segnalare alla Prefettura e alla Polizia eventuali fatti negativi. Quest'ultimi decideranno come gestire la situazione.

Cosa succede se la persona accolta riceve un diniego?

La persona dispone di trenta giorni per decidere se rimanere in Italia e fare ricorso o andarsene. Se sceglie di presentare ricorso ha diritto all'accoglienza (permane nelle stesse condizioni, ospite presso un appartamento sotto la responsabilità della cooperativa) fino al primo grado di giudizio. Le spese legali del ricorso sono a carico della persona, non rientrano più tra quelle garantite dalla convenzione prefettura-cooperativa.

Cosa succede nel momento in cui termina l'accoglienza avendo ottenuto lo status di rifugiato?

I rifugiati politici entrano nel circuito normale dello SPRAR. Caritas italiana sta predisponendo un progetto “rifugiato a casa mia” per accogliere le persone che hanno ricevuto il riconoscimento di profugo anche in casa di privati.

Cosa succede nel momento in cui termina l'accoglienza dopo un diniego definitivo?

Le persone hanno 30 giorni per uscire dal circuito dell'accoglienza. La Prefettura ha la titolarità di eseguire queste procedure.

Quando finisce la convenzione tra cooperativa e prefettura, che obblighi restano alla parrocchia/famiglia?

Alla parrocchia e alla famiglia non rimane nessun obbligo.

Che cosa significa SPRAR?

Lo SPRAR è il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, è costituito dalla rete degli enti locali che per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di “accoglienza integrata” che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Lo Sprar dispone di una rete di centri di “seconda accoglienza” e nasce con lo scopo di favorire l'integrazione di soggetti già titolari di una forma di protezione internazionale. Attualmente anche lo Sprar fa la prima accoglienza: dopo l'emergenza Nord Africa e l'aumento dei flussi migratori infatti il Ministero dell'Interno ha cominciato a trasferire i richiedenti asilo appena arrivati direttamente nello Sprar, senza passare per i Cara (Centro per l'Accoglienza dei Richiedenti Asilo) sovraffollati

Accoglienza in famiglia

È possibile accogliere in famiglia una persona?

Appena saranno definite le linee guida sarà possibile accogliere una persona in casa. Alla famiglia che fornirà vitto e alloggio verrà riconosciuto un contributo. Alla cooperativa, invece, spetteranno tutti i servizi alla persona, l'accompagnamento sociale e legale.

Chi sono i minori stranieri non accompagnati?

I minori stranieri non accompagnati sono quei minori stranieri che si trovano in Italia privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano. Oltre ai minori completamente soli, dunque, rientrano in tale definizione anche i minori che vivono con adulti diversi dai

genitori, che non ne siano tutori o affidatari in base a un provvedimento formale, in quanto questi minori sono comunque privi di rappresentanza legale.

In tal caso si applicano le norme previste in generale dalla legge italiana in materia di assistenza e protezione dei minori. I minori stranieri non possono essere espulsi, tranne che per motivi di ordine pubblico e sicurezza dello Stato.

Per informazioni e aggiornamenti

Dove posso trovare altre informazioni e riferimenti?

Per ulteriori informazioni si possono consultare i siti di: Caritas Italiana (www.caritasitaliana.it), Caritas Padova (www.caritaspadova.it), *La Difesa del popolo* (www.difesapopolo.it).

Per richieste e chiarimenti è possibile scrivere a volontariato@caritaspadova.it

L'equipe che ha seguito il progetto è contattabile tramite i parroci per chiarimenti, consigli, dubbi, suggerimenti, eventuali errori commessi nella redazione del resoconto e delle FAQ.